

Concertistica 24/25

FERRARA
MUSICA

mercoledì 12 febbraio ore 20.30

TEATRO COMUNALE CLAUDIO ABBADO - FERRARA

**Orchestra
Filarmonica
di Montecarlo**

Charles Dutoit

direttore

Martha Argerich

pianoforte

Orchestra Filarmonica di Montecarlo

Charles Dutoit

direttore

Martha Argerich

pianoforte

MAURICE RAVEL

(Ciboure, 1875 - Parigi, 1937)

Le tombeau de Couperin

(versione per orchestra, 1919)

Prélude - Vif

Forlane - Allegretto

Menuet - Allegro moderato

Rigaudon - Assez vif

Concerto in sol maggiore per pianoforte e orchestra

Allegramente

Adagio assai

Presto

MODEST MUSORGSKIJ

(Karevo, 1839 - San Pietroburgo, 1881)

Quadri di un'esposizione

Promenade - Allegro giusto, nel modo russo;
senza allegrezza, ma poco sostenuto

Gnomus - Sempre vivo

Promenade - Moderato commodo e con delicatezza

Il vecchio castello - Andante

Promenade - Moderato non tanto, pesante

Tuileries (Dispute d'enfants après jeux) - Allegretto
non troppo, capriccioso

Bydlo - Sempre moderato pesante

Promenade - Tranquillo

Balletto dei pulcini nei loro gusci - Scherzino. Vivo leggero

Samuel Goldenberg und Schmuyle - Andante

Limoges: Le marché - Allegretto vivo sempre scherzando

Catacombae: Sepulchrum Romanum - Largo

La cabane sur des pattes de poule - Allegro con brio, feroce

La grande porta di Kiev - Allegro alla breve. Maestoso.
Con grandezza

Note d'ascolto

Come per molti intellettuali dell'epoca, la Grande Guerra fu per Maurice Ravel (1875-1937) una fase storica caratterizzata da eccitazione, patriottismo e infine cruda consapevolezza del tramonto e della disgregazione del vecchio mondo. Basta rileggere alcune righe che il compositore scrisse all'amico scultore Cypa Godebski (1874-1937) nel febbraio 1915:

Dall'altro ieri questo suono di allarmi, queste donne piangenti e, soprattutto, questo terribile entusiasmo dei giovani e di tutti gli amici che sono dovuti andare e di cui non ho notizie... Non lo sopporto più! L'incubo è troppo orribile. Penso che in qualsiasi momento impazzirò o perderò la testa. Non ho mai lavorato così duramente, con una rabbia così folle ed eroica. Basti pensare all'orrore di questo conflitto. Non si ferma mai per un istante. A cosa servirà tutto ciò?

Insieme con il *Trio per violino violoncello e pianoforte* (1914) e con le *Trois Chansons per coro misto* (1915), nel periodo bellico Ravel lavora a *Le Tombeau de Couperin*, una raccolta di pezzi per pianoforte composta a partire dal luglio 1914 e completata dopo il suo ritorno dal fronte fra il giugno e il novembre 1917. È uno dei primi brani del musicista francese ascrivibili allo stile neoclassico, oltre ad essere l'ultima pagina concepita direttamente per il pianoforte

(*La Valse*, scritta poco dopo, fu infatti pensata nello stesso tempo in versione pianistica e orchestrale). Si tratta, secondo le parole dell'autore stesso, di una "suite francese" in sei movimenti (*Prélude, Fugue, Forlane, Rigaudon, Menuet e Toccata*), ciascuno dei quali è dedicato alla memoria di un amico caduto in guerra. I titoli dei brani rimandano ad altrettante forme di danza tipiche della tradizione musicale francese, e quello della raccolta, *Tombeau*, va letto nell'antica accezione di "omaggio a...", non già in tono funebre. *Le Tombeau de Couperin* si presenta anche come un atto di ossequio a un'intera civiltà strumentale, quella del barocco francese, di cui il celebre compositore e clavicembalista François Couperin (1668-1733) fu forse il maggiore esponente, di certo tra i più emblematici. E in questo abita il neoclassicismo di Ravel: nel rifarsi a modelli e strutture tipiche del passato pur senza citarne espressamente temi o melodie, giacché in quest'opera non si riscontrano rimandi precisi e puntuali alle musiche di Couperin. Due anni dopo la conclusione della versione pianistica, accogliendo l'invito dei "Concerts Pasdeloup", Ravel curò una versione orchestrale del *Tombeau de Couperin*, che venne poi eseguita il 20 febbraio 1920 sotto la direzione di Rhené-Baton (1879-1940). In questa nuova veste, Ravel omise il secondo e il sesto brano della suite pianistica e ridispose gli altri movimenti nell'ordine

Prélude, Forlane, Menuet, Rigaudon.

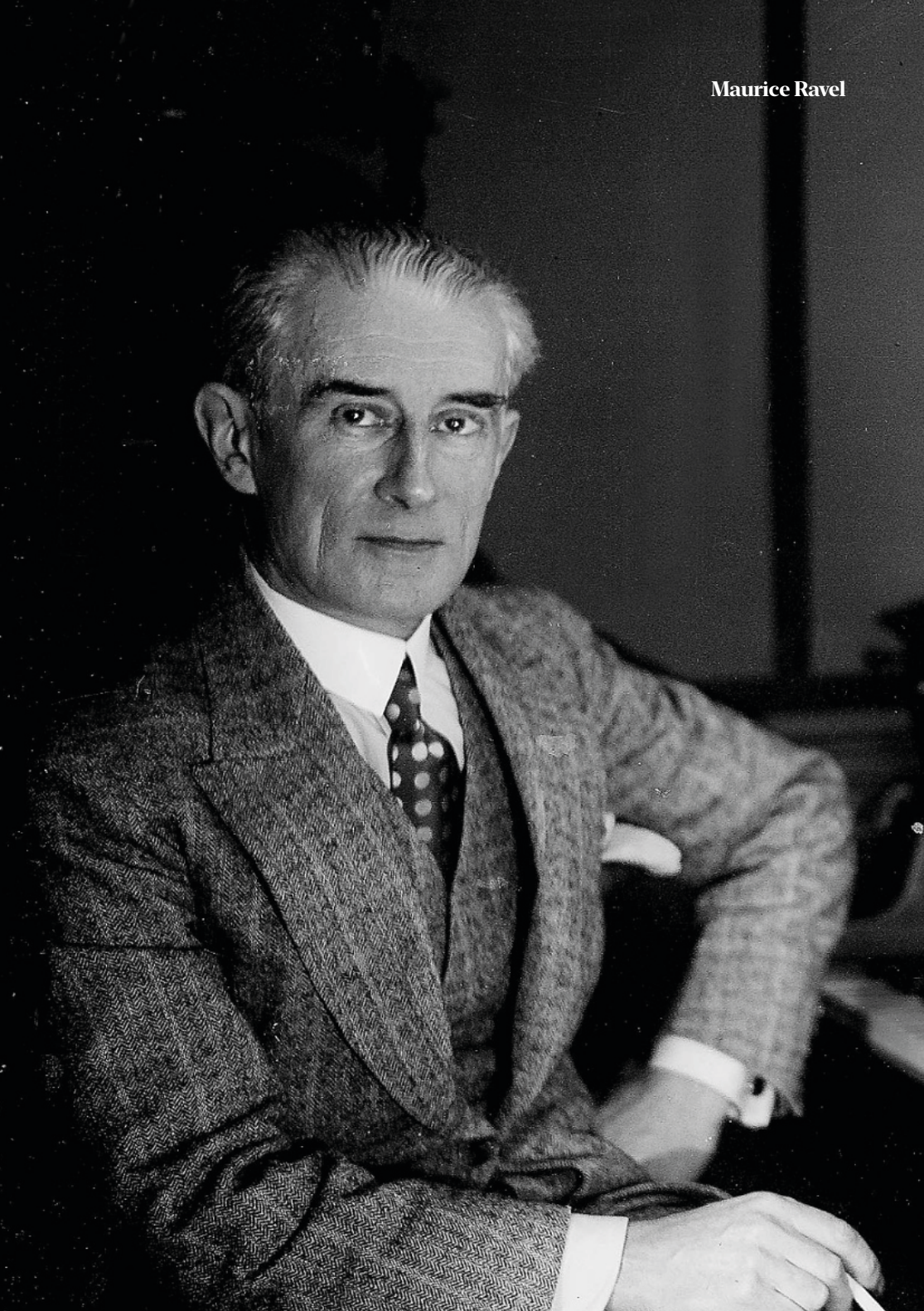
Nel passaggio dalla versione pianistica a quella orchestrale emerge tutta la ricchezza timbrica che un maestro dell'orchestrazione quale era Ravel poteva esprimere. Brillantezza e varietà di colori fanno di questo brano un esempio preclaro di un virtuosismo orchestrale giocato soprattutto attraverso la continua alternanza degli strumenti a fiato, uno dei principi di base della ricchissima partitura. La successione dei movimenti non si rifà ai principi compositivi della musica barocca, guardando piuttosto alla struttura della sinfonia classica. Il primo tempo, bitematico, è seguito da un movimento lento, da un Minuetto e da un ultimo movimento in tempo brillante. Il *Prélude* (Vif) è dominato dall'oboe e percorso, da cima a fondo, da continue e scorrevoli figurazioni di sei note. La successiva *Forlane* (Allegretto) presenta movenze eleganti, in una struttura tripartita in cui spicca, per contrasto, la sezione centrale affidata ai legni, guidati dai due flauti. Al raffinato *Menuet* (Allegro moderato) segue una *Musette* e una ripresa che coniuga elementi di entrambe le danze. Il *Rigaudon* (Assez vif), interrotto da una malinconica sezione centrale affidata a oboe e corno inglese, conclude questo tributo alla musica francese in tono brillante e incisivo sul piano ritmico-melodico.

I *Quadri di un'esposizione* di Modest Musorgskij (1839-1881) rappresentano un punto di riferimento imprescindibile nel repertorio pianistico;

la varietà e la ricchezza timbrica di quest'opera, che fu pubblicata solo cinque anni dopo la morte del compositore nella revisione di Nikolaj Andreevič Rimskij-Korsakov (1844-1908), le hanno fruttato diverse trascrizioni orchestrali: vi si sono cimentati (seppur parzialmente) Michail Tušmalov nel 1886 e Henry Joseph Wood nel 1915, poi Leo Funtek e infine Maurice Ravel nel 1922, nella versione che si è infine imposta definitivamente dopo la prima esecuzione avvenuta nel Palais Garnier di Parigi il 19 ottobre di quello stesso anno, sotto la direzione di Serge Koussevitzky.

Musorgskij aveva composto i *Quadri di un'esposizione* nel 1874 in memoria del pittore e architetto Viktor Aleksandrovič Hartmann (1834-1873), con cui aveva condiviso ideali nazionalistici e di valorizzazione della cultura popolare russa. L'occasione venne dalla mostra retrospettiva, allestita nell'Accademia Russa di Belle Arti di San Pietroburgo, che il critico Vladimir Vasilevič Stasov (1824-1906) aveva voluto dedicare all'artista e amico comune. Le dieci miniature pianistiche di Musorgskij sono pensate a mo' di traduzione musicale di altrettanti disegni e acquerelli esposti, collegate tra loro da una *Promenade*, un'immaginaria passeggiata che traccia il percorso compiuto dall'autore tra un'opera e l'altra. Il tema della *Promenade*, sempre riconoscibile, è tuttavia continuamente variato, a indicare le mutevoli impressioni che l'osservazione delle opere suscita nel fruitore.

Maurice Ravel



Il primo quadro musicale (*Gnomus*) rappresenta una creatura mostruosa, un elfo cattivo che si aggira nella foresta; guizzi improvvisi e tortuosi e acciacature alternate a repentini silenzi tratteggiano una scrittura essenziale, fatta di timbri quasi selvaggi e primitivi. La seconda *Promenade*, abbreviata e ingentilita rispetto alla prima, è affidata al corno alternato con i legni. Il successivo dipinto ritrae un *Vecchio castello*, osservato da un solitario trovatore che intona un canto malinconico, arcaico, amoroso, trasognato. La costante nota di pedale, introdotta dal fagotto seguito dagli archi gravi, e la ripetitività delle figure ritmiche e melodiche, affidate al sassofono contralto e poi agli altri strumenti, conferiscono alla musica una dimensione onirica. Accompagnato dal passo pesante e robusto della terza *Promenade*, l'ascoltatore si trova di fronte alle *Tuileries (Dispute d'enfant après jeux)*: un gruppo di bimbi intento a giocare nel grande parco parigino delle Tuileries, osservato dalle governanti che parlottano tra loro, un efficace intreccio di cantilene infantili alternate ai rapidi scatti quasi onomatopeici con cui vengono realizzate le parole delle bambinaie. I profondi e tetri accordi suonati nel registro grave portano in scena i lenti e faticosi passi dei buoi che trascinano *Bydlo*, un caratteristico carro di contadini polacchi; nella sezione centrale del brano il tema principale è eseguito a piena orchestra, con un importante apporto delle percussioni. Nella ripresa il tema è attribuito ai legni. Il carro esce di scena in un progressivo diminuendo, lasciando un'eco

sonora del suo passaggio. Di nuovo la *Promenade*, eseguita questa volta nel registro acuto da legni, corni e archi, anticipa lo scherzoso *Balletto dei pulcini nei loro gusci*, commento sonoro al bozzetto di scena di Hartmann per *Trilby*, balletto di Marius Petipa (1818-1910) su musiche di Yuli Gerber, rappresentato nel 1870 al Teatro Bolšoj di Mosca. Le frequenti acciacature e i trilli imitano pigolii dei pulcini; nella parte centrale del brano (Trio) intervengono anche i corni, la celesta e il tamburo. Per contrasto, il quadro successivo è costruito su un'opposta caratterizzazione musicale: *Samuel Goldenberg e Schmuyle* narra l'incontro di due ebrei polacchi, l'uno ricco e tronfio, l'altro povero e supplicante. Musorgskij impiega un tema ebraico che Ravel affida a legni e archi, una sorta di recitativo rigido e severo, contrapposto a una melodia lamentosa e tristemente velata dalla voce di una tromba accompagnata dalle note gravi dei legni. Una *Promenade* simile alla prima conduce al *Mercato di Limoges*, uno scherzo di mirabolante scrittura orchestrale: i corni introducono un gioco assai vivace tra archi e fiati, che prosegue nella seconda parte del brano con l'aggiunta delle percussioni e che si conclude a piena orchestra. Sull'ultimo e profondo accordo prende avvio il pannello successivo: *Catacombe*. Vi risuonano fragorosi accordi eseguiti dagli strumenti più gravi (ottoni, fagotto, controfagotto e contrabbassi), quasi a voler far percepire la risonanza degli ampi spazi sotterranei dei cimiteri ipogei romani. Segue una seconda parte decisamente più contemplativa, ac-

compagnata, nella partitura pianistica, dal motto latino “Cum mortuis in lingua mortua”: un tremolo acuto degli archi sovrasta la ripresa della *Promenade*, chiusa dall’ingresso dell’arpa. *La capanna sulle zampe di gallina, ovvero Baba Yaga*, fa irruzione tumultuosamente con esplicito riferimento alla strega cattiva delle fiabe russe. L’originale scrittura pianistica, densa di ottave percussive, salti e rimbalzi accordali, è riletta dai legni nel registro grave, dagli archi e dai colpi di timpani e grancassa. La parte centrale del brano è caratterizzata da un tema mormorante dei flauti contrapposti al fagotto e seguiti dall’arpa, dalla celesta e dallo xilofono. Un improvviso cambio di tempo ripropone il motivo dell’introduzione e conduce l’ascoltatore verso il brano successivo, *La grande porta di Kiev*: una sorta di apoteosi di una Russia epica, religiosa ed eroica. Il pezzo, sin dalla sua concezione pianistica, ben si presta ad un trattamento orchestrale magniloquente. La sezione principale è esposta da ottoni e legni, ben presto ampliata a pieno organico; segue una sorta di corale ortodosso, in cui dominano i legni. I rintocchi della campana con corni, tuba, percussioni e pizzicati degli archi introducono il progressivo ingresso di tutta l’orchestra, che conduce prima alla sezione *Meno mosso sempre maestoso* e poi al gran finale.

Nicola Badolato



ORCHESTRA FILARMONICA DI MONTECARLO

Chiamata inizialmente “Orchestre du Nouveau Cercle des Etrangers” quando fu fondata nel 1856, poi “Orchestre National de l’Opéra de Monte-Carlo” nel 1958, e infine “Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo” dal 1980, l’OPMC occupa un posto di rilievo nel mondo musicale internazionale.

La sua straordinaria capacità di coniugare tradizione e modernità ne ha fatto una delle orchestre leader nell’interpretazione di opere sinfoniche del grande repertorio, ma anche nella ripresa di opere più rare e contemporanee, nonché nella creazione lirica e coreografica.

Dal 1856 ad oggi, si sono succeduti direttori stabili con titoli diversi (direttore principale, direttore ospite principale, direttore musicale, direttore artistico e musicale): Alexandre Hermann, Eusèbe Lucas, Léon Jehin, Louis Ganne, Marc César Scotto, Victor de Sabata, Paul Paray, Henri Tomasi, Louis Frémaux, Edouard van Remoortel, Igor Markevitch, Lovro von Matacic, Lawrence Foster, James DePreist, Marek Janowski, Yakov Kreizberg, Gianluigi Gelmetti.

Dalla stagione 2016-2017, Kazuki Yamada ne è direttore artistico e musicale. Nel 2010 è stata lanciata l’etichetta “OPMC Classics” con la produzione di cinque album sotto la direzione di Yakov Kreizberg e tre sotto la direzione di Gianluigi Gelmetti. La politica discografica prosegue con Kazuki Yamada, con quattro dischi già pubblicati dal 2017.

Oltre alla stagione sinfonica di Monaco e alle collaborazioni con l’Opera di Monte-Carlo, il Prin-temps des Arts di Monte-Carlo e la compagnia dei Ballets de Monte-Carlo, l’orchestra è regolarmente invitata nei principali festival francesi e internazionali: Aix-en-Provence, Granada, Parigi, Praga, Strasburgo, Montreux, Vienna, Orange, Dresda, Bonn, Lipsia, Ankara, Atene, Bad Kissingen, Bonn, Dublino, Lisbona, Lione, Rheingau, La Roque d’Antheron. L’OPMC è aperta anche a vari stili musicali, durante concerti o festival. Ha collaborato, tra gli altri, con Marcus Miller, Raul Midon, Roy Hargrove, Leila Hathaway, Avishai Cohen, Stacey Kent, Jamie Cullum, Dame Shirley Bassey e, più di recente, con IAM, Hugh Coltman, Melody Gardot e André Ceccarelli.

Posto sotto la presidenza di Sua Altezza Reale la Principessa di Hannover, l’OPMC beneficia del sostegno e dell’incoraggiamento di Sua Altezza Serenissima il Principe Alberto II, del sostegno del Governo del Principe, della Société des Bains de Mer e dell’Associazione degli Amici dell’Orchestra.



CHARLES DUTOIT

Ha ricevuto due dei premi più prestigiosi nel mondo musicale: nel 2017, la Medaglia d'Oro della Royal Philharmonic Society e nel 2022, il Premio "Una vita nella musica" del Teatro La Fenice di Venezia.

È stato direttore musicale della Montreal Symphony Orchestra per 25 anni, un sodalizio riconosciuto a livello mondiale, dell'Orchestre National de France dal 1991 al 2001 e della NHK Symphony di Tokyo dal 1996 al 2003, di cui è oggi direttore emerito.

Direttore artistico della Royal Philharmonic Orchestra di Londra dal 2009 al 2018, è stato anche direttore ospite principale della Saint Petersburg Philharmonic Orchestra.

Fin dal suo debutto negli Stati Uniti nel 1980, Dutoit ha svolto un'intensa attività alla guida di tutte le principali orchestre americane, compresi 32 anni consecutivi con la Philadelphia Orchestra, con la quale ha tenuto più di 700 concerti.

Ha diretto 67 concerti alla Carnegie Hall di New York, ha effettuato 35 tournée in Cina ed è stato 75 volte in Giappone.

Si è esibito con tutte le più importanti orchestre dei cinque continenti - più di 150 - e in tutti i festival internazionali.

Ancora ventenne, Charles Dutoit fu invitato da Karajan a dirigere alla Staatsoper di Vienna e in seguito debuttò al Metropolitan Opera di New York, al Covent Garden di Londra, alla Deutsche Oper di Berlino, al Teatro Colón di Buenos Aires e all'Opera di Roma.

Cittadino onorario della città di Filadelfia, grande ufficiale dell'Ordine Nazionale del Quebec, commendatore dell'Ordine delle Arti e delle Lettere del governo francese, ufficiale dell'Ordine del Canada, ha ricevuto la Medaglia d'Oro della città di Losanna, sua città natale e, nel 2014, il premio alla carriera degli International Classic Music Awards.

Appassionato di storia, archeologia, scienze politiche, arti e architettura, ha visitato 196 nazioni del mondo.



MARTHA ARGERICH

Nata a Buenos Aires, ha studiato pianoforte dall'età di cinque anni con Vincenzo Scaramuzza. Considerata una bambina prodigio, si è esibita sul palcoscenico fin da giovanissima. Nel 1955 si è trasferita in Europa e ha studiato a Londra, Vienna e in Svizzera con Bruno Seidlhofer, Friedrich Gulda, Nikita Magaloff, Madame Lipatti e Stefan Askenase. Nel 1957 ha vinto i primi premi ai concorsi di Bolzano e Ginevra e nel 1965 il primo premio al concorso Chopin di Varsavia. Da quel momento in poi la sua carriera non è stata altro che un susseguirsi di trionfi.

Ospite fissa delle più prestigiose orchestre e festival in Europa, Giappone, America e Israele (con Zubin Mehta e Lahav Shani), predilige anche la musica da camera. Suona e registra regolarmente con i pianisti Nelson Freire, il violoncellista Mischa Maisky, il violinista Gidon Kremer e Daniel Barenboim: «Questa armonia all'interno di un ensemble è molto rilassante per me».

La sua discografia è immensa: incide per EMI/Erato, Sony, Philips, Teldec e DGG. Le sue ultime registrazioni comprendono i *Concerti n. 1, 2 e 3* di Beethoven (Grammy Award), i *Concerti n. 20 e 25* di Mozart con Claudio Abbado, il recital di Berlino con Daniel Barenboim (Mozart, Schubert, Stravinsky), un album dal vivo a Buenos Aires con Daniel Barenboim, dedicato a Schumann, Debussy, Bartok e un album in duo con Itzhak Perlman dedicato a Schumann, Bach, Brahms. Molti dei suoi concerti sono stati trasmessi in televisione in tutto il mondo.

Con l'obiettivo di aiutare i giovani, nel 1998 è diventata Direttrice Artistica del "Beppu Argerich Festival" in Giappone. Martha Argerich ha ricevuto numerose onorificenze: Ufficiale dell'Ordine delle Arti e delle Lettere nel 1996 e Commendatore dell'Ordine delle Arti e delle Lettere nel 2004 dal Governo francese, Accademica di Santa Cecilia a Roma nel 1997, Musicista dell'Anno da Musical America nel 2001, Kennedy Center Honors nel 2016 da Barack Obama, Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 2018 da Sergio Mattarella.



Stagione concertistica 2024/2025

13 settembre

Ensemble Odecathon
Paolo Da Col direttore

19 settembre

Orchestra Mozart
Coro del Teatro
Comunale di Bologna
Sir John Eliot Gardiner
direttore

22 settembre

Luca Giardini
Cristina Alberti violini
Filippo Pantieri clavicembalo

3 ottobre

Raffaele Giordani
Roberto Rilievi tenori
Gabriel Palomba tiorba
Luigi Accardo clavicembalo

7 ottobre

Quartetto Prometeo

15 ottobre

Roberto Giordano
pianoforte

20 ottobre

Gile Bae pianoforte

25 ottobre

Francesco Cera
clavicembalo

27 ottobre

Quartetto di Torino

6 novembre

Mahler Chamber
Orchestra
Elim Chan direttrice
Mao Fujita pianoforte

14 novembre

Filarmonica
Arturo Toscanini
Andrey Boreyko direttore
Miriam Prandi violoncello

18 novembre

Trio di Parma
Simonide Braconi viola

11 dicembre

Ludovica Rana violoncello
Beatrice Rana pianoforte

18 dicembre

Orchestra Frau Musika
Coro del Friuli
Venezia Giulia
Lorenzo Ghielmi direttore

14 gennaio

Andrea Lucchesini
pianoforte

23 gennaio

Budapest Festival
Orchestra
Renaud Capuçon violino
Iván Fischer direttore

27 gennaio

Metropolis proiezione
film muto di Fritz Lang (1927)
musiche composte ed eseguite
dal vivo da **Edison Studio**

3 febbraio

Jean Efflam Bavouzet
pianoforte

12 febbraio

Orchestra Filarmonica
di Montecarlo
Charles Dutoit direttore
Martha Argerich pianoforte

17 febbraio

Massimo Quarta violino
Enrico Dindo violoncello
Pietro De Maria pianoforte
Andrea Oliva flauto
Laura Polverelli
mezzosoprano

4 marzo

Le Concert des Nations
Jordi Savall direttore

17 marzo

Filippo Gorini pianoforte

10 aprile

Orchestra Barocca Zefiro
Alfredo Bernardini direttore

16 aprile

Marina De Liso mezzosoprano
Miho Kamiya soprano
Perikli Pite viola da gamba
Valeria Montanari
clavicembalo
Coro Polifonico Santo
Spirito
Solisti Orchestra Città di
Ferrara
Stefano Cardi direttore

10 maggio

Orchestra Sinfonica
Nazionale della Rai
Andrés Orozco-Estrada
direttore



FeMu EDU

15 dicembre

Italian Harmonists

17 dicembre

Orchestra del
Conservatorio
Frescobaldi

20 gennaio

Lelefantino Babar
Youterpe's Vision

17 febbraio

Rock Goes Classic
Orchestra Città di
Ferrara



Associazione Ferrara Musica

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Francesco Micheli

Vice Presidente

Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo

Francesco Micheli

Maria Luisa Vaccari

Milvia Mingozzi

Stefano Lucchini

Nicola Bruzzo

Tesoriere

Milvia Mingozzi

Direttore artistico

Enzo Restagno

Direttore organizzativo

Dario Favretti

Consulenza strategica

Francesca Colombo

Responsabile comunicazione

Marcello Garbato

Social media

Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

 facebook.com/ferraramusica

 instagram.com/ferraramusica

PROSSIMO APPUNTAMENTO: 17 FEBBRAIO

**MASSIMO QUARTA, ENRICO DINDO, PIETRO DE MARIA,
ANDREA OLIVA, LAURA POLVERELLI**

musiche di Ravel



CON IL SOSTEGNO DI



SOCIO FONDATORE



IN COLLABORAZIONE CON

